

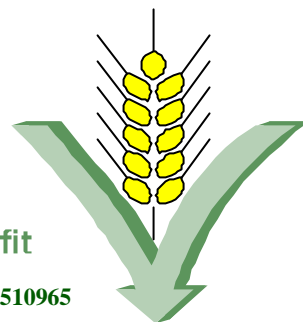
ABASSAVOCE

Notiziario del Comitato di Castellazzo de'Stampi Ass.No Profit

Via G. Di Vittorio, 1 - 20011 Corbetta

e-mail: redazione.abassavoce@tiscali.it

Partita IVA n. 04672510965



Anno XII - Numero 21

www.castellazzodestampi.it

Castellazzo de'Stampi, Dicembre 2008

UN REALITY ANCHE NEL CORBETTESE Anche da noi i giochi "sotterranei" trovano grande consenso

Un nuovo gioco sta appassionando decine e decine di abitanti della nostra zona. Si chiama "AL TIPON", di chiara radice dialettale. Le regole sono molto semplici: si comincia col lamentarsi apertamente del forte traffico che soffoca le nostre strade con rischi, smog e rumore; si continua poi coll'inveire contro l'Amministrazione Comunale per i servizi carenti, per l'incuria, per l'acquedotto ormai insufficiente, per la fognatura che non riesce più a smaltire quanto prodotto. Si prosegue quindi col lamentarsi della crescente insicurezza delle nostre città e della nostra vita, sempre più prese d'assalto da delinquenza di ogni genere. Infine, ci si dichiara disposti a sostenere chiunque tenti di rimediare a questo stato di cose. Questa è la prima parte del gioco, a cui possono partecipare tutti.

Per la seconda, invece, è necessario possedere al-

meno un piccolo terreno, anche agricolo, purché libero e disponibile. Qui le regole sono un po' più stringenti, ma, d'altronde, si va verso la fase più vicina ai ricchi premi finali del gioco. L'obiettivo di questa fase, è riuscire ad aggirare tutti i vincoli e le difficoltà del percorso, evitando di scontrarsi o di farsi individuare da chi è nella prima parte del gioco, riuscendo ad ottenere la trasformazione del proprio terreno in "edificabile". In qualche caso, può essere utile far ricorso agli "aiuti", come la carta "agenzie immobiliari" o il jolly "ufficio tecnico". In questa fase del gioco, l'opzione "aggiungi difficoltà" potrebbe far sì che il concorrente si trovi a far parte sia della prima, che della seconda parte del gioco. Il reality si conclude, ed hai vinto, nel momento in cui sul tuo terreno costruisci una casa, un albergo, una villa,

(Continua a pagina 5)

PARCO DI CASTELLAZZO, CASTAGNE IN REGALO A TUTTI Il Comitato, come ogni anno, regala una giornata alla gente della Frazione

Ancora un appuntamento, a Castellazzo de'Stampi, all'insegna di una nuova occasione per stare insieme. Protagonista, anche quest'anno, la saporita castagna che segna definitivamente, per quanto il cielo terso possa ingannare, l'ingresso nell'autunno e nei freddi del prossimo inverno. Raccolte per l'occasione nei boschi dell'alta Lombardia dai membri del Comitato, sono state il punto centrale della piccola festa nel parco, dove insieme alle caldarroste, è stato servito, the, vino e bibite a tutti i presenti.

Confortante presenza di tanti Castellazzesi, ma anche di numerosi Corbettesi, accorsi come tante altre volte, probabilmente richiamati dal clima assolutamente familiare di tutto ciò che viene organizzato dal Comitato. Splendida occasione anche per i più piccoli, che hanno potuto fare alcuni giri del parco in gropa ad un bellissimo pony, portato lì da alcuni



amici, per la gioia dei bambini. Molto gradita, anche la presenza di un amico Castellazzese, che ha portato con sé la fisarmonica, nell'idea di allietare i presenti e compiere un gesto carino. Ma, a questo mondo, tutto paga uno scotto, soprattutto se si tratta di disinteresse e gentilezza. Ed infatti, puntualmente, è accaduto anche questa volta e due o tre motivi storici come "Il mazzolin di fiori" o "Romagna mia", hanno imposto il pagamento di una tassa alla SIAE. Stupore ed amarezza, nel dover pagare per

una festa gratuita, "alla buona" tra amici, per quattro motivi che la gente nei campi ha cantato per anni, senza sognarsi che un giorno due canzoni ad una castagnata, sarebbero state a pagamento! Ma i tempi cambiano ed anche il buon senso e la solidarietà finiscono sempre con lo sbattere il muso contro il danaro, anche se solo pochi piccioli.

LA STORIA DI CASTELLAZZO DE' STAMPI SBARCA NEL MAGENTINO

Un nuovo appuntamento tra storia e cultura vede ancora protagonista la nostra Frazione

Se tutti noi abbiamo fermamente creduto nel progetto di realizzazione del volume "Castellazzo de' Stampi, volti di un Borgo tra storia e natura", certo nessuno poteva immaginare che esso avrebbe avuto un secondo successo, inaspettato. Il Comitato di Castellazzo, sarà infatti presente con lo stesso autore del libro, Andrea Balzarotti, all'iniziativa artistica "MAGENTART", promossa dall'associazione "Ragazzi di Magenta", un'esposizione permanente dei giovani talenti dell'area del magentino, che si proporranno al pubblico nei campi della musica, della scrittura e della pittura.

L'evento si terrà sabato 6 e domenica 7 dicembre 2008 presso Villa Colombo di Magenta (viale Lombardia, 15), con inizio alle ore 18 di sabato 6 dicembre con una piccola presentazione sulla rassegna espositiva e canora, completato da un gustoso aperitivo con gli artisti, rimanendo piacevolmente insieme sino alla mezzanotte. Alle 18.00 di domenica 7, la manifestazione ripartirà, per dar il via alla serata alla quale interverranno anche le autorità e durante la quale verrà realizzata l'estrazione di una sottoscrizione a premi; un brindisi d'auguri con panettone e champagne per

festeggiare l'arrivo del Natale, concluderà serata e manifestazione.

"Sono fiero" commenta Andrea "di poter essere portavoce della nostra storia anche nelle manifestazioni culturali dell'area del magentino, ove ho avuto modo di vedere che Castellazzo è molto presente ed ha conquistato, nel tempo, stima e credibilità; è per questo che credo molto in questo progetto, che porterà ancor più la nostra realtà locale alla conoscenza di un pubblico ancora più vasto, che avrà modo così di apprezzare i valori che cerchiamo di affermare".



GIORNATA ECOLOGICA: SEMPRE LA SOLITA "SOLFA" Lamentele e buona volontà, a cavallo della solita "maleducazione ecologica"

E' inutile arrabbiarsi, tanto le cose, purtroppo, non cambieranno mai. E' questa la "terribile" frase che, inevitabilmente ogni anno, i "soliti" volontari della Giornata Ecologica si sono sentiti dire, al termine della raccolta di rifiuti di ogni genere e dimensione, strappati ancora una volta a prati, rogge, canali di irrigazione, bordi di strade, aiuole. Ogni anno, è sempre la solita musica, si trova di tutto, dalle semplici cartacce, a vetri e lattine, sino ad arrivare ai grandi elettrodomestici, ai vecchi mobili, ai rifiuti quasi industriali. Ed ogni anno la squadra dei volontari di Corbetta raccoglie ed elimina parecchi quintali di questi "frutti" dell'inciviltà e della stupidità di troppa gente. E non conforta il fatto che il quantitativo raccolto anno per anno, man mano diminuisca: non è il prodotto di maggior senso civico, ma solo l'aumentata frequenza di queste raccolte e la miglior organizzazione nel realizzarle.

Vero grande esempio di civiltà, disponibilità e dedizione, queste giornate vedono all'opera numerosi volontari che, supportati dal Comune, aiutano a rimediare questa brutta piaga dei nostri centri abitati. Altra nota dolente (non bastasse la sporcizia) l'atteggiamento di non pochi abitanti che, certamen-

te disturbati dall'immondizia sparsa ovunque, non si trattengono certo dall'inveire contro i colpevoli, sfoderando veri manuali di eloquenza civilistica al loro indirizzo, ma non muovendo mai un dito, giorno dopo



Cartacce dalle auto, piaga delle nostre strade

giorno, non tanto nel dare una mano in queste occasioni, ma neppure nel raccogliere e buttare le cartacce che si trovano a pochi centimetri dal loro ingresso di casa. Ma si sa, "io pago le tasse" rende tutti passivi

"aventi diritto" di servizi certamente sacrosanti, ma che non sempre riescono ad essere sufficientemente capillari. Ed allora, un piccolo gesto a vantaggio della natura e del vivere pulito, forse non guasterebbe, proseguendo pure, a tutto diritto, nella richiesta di quanto il pagare apposite tasse, ci consente di pretendere.

L'ECONOMIA GLOBALIZZATA E IL CAMPO DEL MAURIN

Il sistema finanziario mondiale, che aveva retto addirittura all'urto dell'abbattimento delle Torri Gemelle, si è ora sgretolato, affossato dalla lunga onda



della crisi dei mutui "subprime", quelli sotto la soglia della "prima qualità", per intenderci. Questo "tsunami" micidiale ha travolto e trascinato con sé gli equilibri delle grandi banche d'affari americane e, con esse, quelli dell'intero sistema finanziario mondiale, privato del principale pilastro e supporto. Il fallimento di alcuni colossi bancari e finanziari, i salvataggi statali di banche ed assicurazioni, la caduta verticale dei mercati azionari, la non liquidità di quelli obbligazionari, hanno ingenerato il timore, la paura per una grande recessione di portata planetaria, dovuta allo spostamento della crisi finanziaria sull'economia reale, quella che tocca tutti noi, ogni giorno. La fiducia e la tranquillità degli investitori, ma non solo, sono state minate alla radice, in un sistema economico e finanziario, così com'è, ormai scivolato a fondovalle. Un mondo basato sul consumo, su un capitalismo definito equilibrato, sta sprofondando nelle sabbie mobili di una crisi inaspettata e violenta, mentre un vento di contrazione economica e di deflazione, sta delineando lo spettro di industrie allo stremo e di occupazione scossa da un freddo brivido di paura. Il mondo è cambiato, tutto è cambiato, ciò che è stato non è più e ciò che sarà domani non è ancora chiaro e definito, avvolto da una fitta nebbia, come quella che rende indefinibili i contorni di campi e prati, alle prime luci del mattino.

È proprio di questo scenario apocalittico, seduti su una vecchia panca di legno, accanto al "casott" degli attrezzi agricoli, stavamo discutendo, l'altra sera, io e il Maurin, proprietario di un bellissimo podere immerso nella campagna, coltivato ad orto "a regola

d'arte". Stavamo lì, seduti, improvvisamente silenziosi, con gli ultimi rumori della campagna che iniziava ad addormentarsi, immersi in un'aria ottobrino di autunno tiepido. Davanti a noi il campo, con la sua insalata ancora verde, così come i pomodori non maturati, appena strappati ed appoggiati a terra, accanto alle belle verze, pronte per affrontare i primi rigori del prossimo inverno. Tutto intorno a noi, la storia millenaria di infinite generazioni, attraversate dalle stesse emozioni. Ci stavamo rendendo conto, in quel momento, in quel luogo, con una stretta insistente allo stomaco ed al cuore, di quanto l'uomo fosse andato lontano dalla propria natura, dalle proprie radici, dal modo di vivere di un passato non poi così lontano. Di quanto tutti noi fossimo ormai così lontani. Ma tutto quel "buon" mondo in cui il danaro non era lo scopo ultimo, era ancora lì, con il ritmo dell'avvicinarsi dei giorni e del trascorrere delle stagioni. La cura del campo, con la gioia e le preoccupazioni per la crescita del seminato, col piacere della raccolta dei "propri" prodotti ed il gusto e la

soddisfazione di portarli in tavola, erano una ragione di vita. La previdenza delle scorte per l'inverno, con la paura e l'angoscia per le piogge violente e per la grandine,



erano anch'essi temi fondamentali per la vita. La povertà degli anni magri, con le serate davanti al fuoco e la ricchezza della famiglia riunita, con il piacere di riposare l'infinita stanchezza del contadino, erano la vita intera.

E le albe e i tramonti e i profumi.

Ma quanto siamo finiti lontano dall' "uomo"? Saremo ancora capaci di riprendere sintonia col "nostro" mondo? Cosa dovrà ancora succedere, perché ciò accada?

Ormai quasi pronta al via la sperimentazione della limitazione al traffico nella nostra

Frazione, fortemente voluta dagli abitanti, che si sono espressi, in tal senso, attraverso un referendum. Posizionati i primi cartelli che indicano la restrizione alla viabilità, siamo ora in attesa di conoscere le modalità e le tempistiche per l'effettivo avvio della sperimentazione, a cui, probabilmente, dovranno essere apportati aggiustamenti e correttivi. Grande l'attesa.

Dicembre e gennaio vedranno ancora una volta

il Comitato impegnato nei soliti appuntamenti invernali: **LA S. MESSA DI NATALE**, alle 9.30, con scambio di auguri e taglio del panettone, **LA FESTA DELLA BEFANA**, il 6 gennaio, al parco di Castellazzo ed il **GRANDE FALO' DI S. ANTONIO**, il 17 gennaio, nei campi dopo il fontanile Borra, con costine, salamelle, dolci fatti in casa, panettoni, bibite e, soprattutto, la "solita" grande voglia di stare insieme. **A presto!**



SALVIAMOCI LA VITA: ISTRUZIONI PER L'USO

Prosegue la piccola rubrica con cui, con l'aiuto di un medico, il Dottor Armando Campari, tentiamo di dare, in poche righe, qualche utile indicazione su come comportarsi in

presenza di situazioni di salute difficile. Lo schema è molto semplice: di cosa si tratta, come riconoscere il problema, cosa fare nell'immediato. Ecco le piccole "istruzioni".

Cos'è

Sintomo di Heimlich" soffocamento post inalazione di corpo estraneo solitamente cibo. La vittima non è in grado di parlare, indica che sta soffocando e porta istintivamente la mano alla gola stringendola fra pollice ed indice. Alla richiesta del soccorritore che chiede se sta soffocando, questi, a gesti farà cenno di sì (non può parlare!!), è possibile ed indispensabile attuare al più presto la manovra di soccorso. Quando questo segno di richiesta d'aiuto passa inosservato vi sono tre sintomi che indicano una ostruzione tracheale e sono: 1- impossibilità di parlare e respirare; 2- pallore seguito da cianosi; 3- perdita di coscienza e caduta al suolo. La manovra va attuata il più precocemente possibile.

ESECUZIONE MANOVRA IN PIEDI

Il soccorritore sta alle spalle della vittima e la cinge con le proprie braccia alla vita. La mano destra è chiusa a pugno con la seconda falange del pollice chiusa dentro l'indice a formare una protuberanza (Pugno chiuso con pollice all'interno del pugno e nocca che sporge). La protuberanza formata dal pollice di questo pugno va disposta in epigastrio, sopra l'ombelico e sotto l'apofisi ensiforme dello sterno (bocca dello stomaco). L'altra mano afferra il pugno e viene dato un colpo deciso e rapido in tale regione, dall'avanti all'indietro e dal basso verso l'alto. Tale colpo può essere ripetuto numerose volte, fino a sei, ed ogni manovra deve essere distinta dalla successiva, fino a che il soggetto riprende a respirare e/o a tossire.

LA VITTIMA E' SUPINA

Le indicazioni per eseguire la manovra con la vittima supina sono due:

- 1- la vittima ha perso coscienza ed è già accasciata al suolo.
 - 2- il soccorritore è di corporatura più piccola della vittima (bambino che soccorre adulto) o non è in grado di esercitare la forza necessaria per motivi fisici.
- Con la vittima supina il soccorritore gli si mette a cavalcioni a livello dei fianchi, dispone le mani una sopra l'altra a piatto in regione epigastrica, sopra l'ombelico e sotto l'apofisi ensiforme dello sterno, esercita la compressione rapidamente con il colpo diretto dall'avanti al dietro, dal basso verso l'alto. In tale fase la testa della vittima non deve essere ruotata, ma in asse con il corpo per non ruotare le vie aeree e per facilitare quindi l'espulsione dell'oggetto ostruente. Attenzione a non essere colpiti dal corpo estraneo che viene espulso.

L'ASFISSIATO SOCCORRE SE STESSO (AUTOSOCCORSO)

È descritta con due varianti. Nella prima il soccorritore esercita da solo la compressione subdiaframmatica disponendo le mani con la destra a pugno e la sinistra che lo afferra da dietro e comprime sempre in regione epigastrica con le stesse modalità e direzione di spinta già illustrate. Nella seconda la vittima usa un oggetto rigido come il bordo di un tavolo o la spalliera di una sedia e spinge con forza e rapidamente con l'epigastrio.

LA MANOVRA DI HEIMLICH CON I BAMBINI

Si usa la stessa tecnica attuata per gli adulti. Le forze da usare saranno ovviamente commisurate alla corporatura della vittima. Solo se il bambino è molto piccolo, lo si tiene in braccio seduto sulle ginocchia del soccorritore o li si fa decubere supino, e si usano invece del pugno il secondo ed il terzo dito di entrambe le mani premendo in regione epigastrica con le modalità già descritte (rapida compressione da ripetere eventualmente più volte spingendo verso il diaframma). Attenzione ad usare questa manovra nelle donne in gravidanza: è indispensabile non schiacciare il bambino e/o il sacco placentare, ma l'epigastrio della donna.

CONSIDERAZIONI

La manovra di Heimlich è una procedura di soccorso efficace, sicura e facile da poter essere appresa anche da soccorritori non esperti. Inoltre in caso di soffocamento da ostruzione completa della trachea solo il primo soccorritore, che raramente è un esperto, può aiutare la vittima per evitare la morte o danni cerebrali permanenti (4/6 minuti di assenza di ossigeno al cervello provocano danni permanenti). Questa considerazione da sola è sufficiente a raccomandare la diffusione della conoscenza di questa manovra.

ATTENZIONE ALLE LATTINE KILLER! Dalle cose più banali i rischi meno prevedibili

Articolo comparso su 'Caduca@e' (giornale di informazione professionale nel settore medico)

Una persona è morta recentemente in circostanze assurde. Era partita in barca con degli amici una domenica e aveva messo delle lattine di bibite nel frigorifero della barca. L'indomani, lunedì, è stata ricoverata d'urgenza allo CHUV (ospedale svizzero di Ginevra) per uscirne mercoledì, morta. L'autopsia ha constatato che si trattava di una Leptosirosi folgorante causata da una lattina che aveva bevuto, senza bicchiere, sulla barca. L'esame delle lattine ha confermato che erano infettate da urina di ratti e quindi di Leptosirosi. La persona in questione probabilmente non ha pulito la parte superiore della lattina prima di berla e questa era contaminata di urina di ratto seccata, che contiene delle sostanze tossiche e mortali e quindi la Leptosirosi, che provoca la leptosirosi. Le bibite in lattina e altri alimenti simili sono stoccate in depositi che spesso sono infestati da ratti e simili e subito dopo vengono trasportate nei punti vendita senza che siano disinfettate o

pulite. Ogni volta che comprate una lattina lavate coscienziosamente la parte superiore con dell'acqua e un detergente prima di metterla in frigo. Secondo uno studio realizzato da INMETRO (Spagna) il coperchio delle lattine è più contaminato dei gabinetti pubblici! Lo studio mostra una quantità di germi e batteri sul coperchio delle lattine tale da rendere indispensabile la pulizia con dell'acqua e un detergente.



LA BANDA DI CORBETTA ENTRA FINALMENTE IN "CASA"

Dopo anni di difficoltà, il corpo filarmnico G. Donizetti ritrova una sua degna Sede

A ritmo di musica la banda ha marciato con orgoglio verso la sua nuova sede. Domenica 23 novembre, in occasione di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, l'amministrazione comunale ha infatti consegnato le chiavi della 'Casa della Musica', allestita in villa Pagani, al presidente del 'Corpo Filarmonico Donizetti' Carlo Meda. Viene così ricucito lo strappo dello scorso inverno, quando, in seguito allo sfratto dalla



vecchia sede, i musicisti manifestarono la loro delusione con un carro di Carnevale contro la giunta comunale. Sul piatto, per ridare uno spazio dignitoso alla colonna sonora della città, circa 90mila euro, con i quali si è provveduto a ristrutturare due piani dell'ex magazzino comunale, insonorizzandolo e dotandolo di serramenti nuovi e di aria condizionata. I bandisti hanno apprezzato lo sforzo, celebrando il 'taglio del nastro con una grande festa. Prima il corteo da piazza XXV Aprile alla Parrocchia, quindi la messa solenne animata

con le sue note festose, infine l'inaugurazione ufficiale e la benedizione religiosa della sede, alla presenza delle autorità. "Chiediamo scusa al Corpo filarmonico per questo anno travagliato – ha detto il primo cittadino Ugo Parini – i tempi tecnici dell'amministrazione comunale sono lunghi, ma abbiamo fatto il possibile per darvi quanto prima una nuova casa, che vi meritate per l'impegno costante e intenso". L'assessore ai Lavori Pubblici Luciano Oldani ha illustrato gli interventi fatti, sottolineando la valenza sociale della banda, quale agenzia formativa ed aggregativa della città, punto di riferimento per i giovani e per la cultura locale. Soddisfatto il presidente Carlo Meda: ora, le note dei suoi ragazzi potranno essere suonate senza paura di proteste da parte del vicinato e il gruppo non dovrà più andare a caccia di spazi per provare. Un lieto fine che sana lo screzio tra giunta e Corpo filarmonico e che restituisce una banda rinvigorita alla città.



(Continua da pagina 1)

una palazzina o qualsiasi cosa tu riesca, purché abbia un valore commerciale: più è di valore l'edificazione, più punti/soldi guadagni; in alternativa, ma vinci sempre, puoi vendere il terreno a chi concluderà comunque questa fase di gioco.

Una possibile variante, per rendere il reality più interessante e qualora il terreno non sia troppo vicino alla propria casa, è quella di cederlo, magari attraverso un prestanome con cognome italiano (funzione "aggira controllo del Sindaco su variazione di destinazione d'uso"), agli zingari, in modo che possano realizzare un bel campo ex-nomadi. In questo caso, però, la regola impone che il concorrente si sia prima munito di un bello strato di "pelo sullo stomaco".

Altra variante, ma solo per giocatori molto esperti, è riuscire a far inserire il proprio terreno, che magari presenta qualche limite all'edificazione, come elemento di contorno di un Piano Attuativo più ampio, guadagnando certamente meno punti/denaro, ma

ricevendo comunque in cambio eccellenti benefici. In questo caso, è spesso necessario o vantaggioso munirsi dell'opzione/jolly "sponsor politico", da giocare al momento opportuno.

Grandissimo il successo di questo non certo nuovo reality, dove i molti giocatori hanno messo in campo tutto il loro ingegno, riuscendo a trovare nuovi ed entusiasmanti percorsi, a volte mai utilizzati, per arrivare alla conclusione del gioco. Grande l'impegno e la determinazione nel cercare di arrivare in fondo e vincere: i giocatori hanno dato il "meglio" di sé.

Conclusione — La natura umana si è fatta strada anche nel Corbettelese, portando in primo piano gli stessi meccanismi "perversi" dei "reality-spazzatura" trasmessi in televisione.

A gioco finito, però, come in tutti i reality che si rispettino, ci piacerebbe scorrere l'elenco dei nomi che compongono la classifica finale, per capire e studiare tutte le strategie, anche le più "occulte", utilizzate in questo entusiasmante gioco quotidiano.

CARRI ARMATI SULLE STRISCE PEDONALI !!!

La Pobbia nei piani strategici del redivivo "Ministero della Guerra"?

Comune di Corbetta, Sala Consiliare, in piedi, alla buona. A confronto l'Amministrazione comunale, i rappresentanti del Comitato di Frazione ed il proprietario del ristorante della Pobbia. In mezzo a tutti e tema della serata, l'analisi (e la risoluzione?) del "solito" problema della viabilità, della sicurezza e delle infrastrutture della Frazione. Insomma, la sua vivibilità.

L'argomento dell'incontro, "Il progetto della viabilità della ex SS11 ora provinciale" aveva mille modi di svilupparsi, ma la scelta tra la salute dei cittadini ed i "carri armati", sì, avete capito bene, i carri armati, proprio non era prevista. Un quesito degno del grande Marzullo ed una realtà dura e decisamente sconcertante. Ma andiamo per gradi.

Alcuni anni orsono nel 2005 o 2006, se ben ricordo, l'allora amministrazione comunale incaricò un'azienda specializzata in "viabilità" di elaborare un progetto che desse a Corbetta, ed in special modo alla SS11 di Corbetta, un aspetto non più di strada di transito, ma di gradevole "porta" d'accoglienza alla Città. Alberi ai lati, isole di attraversamento pedonale, dosso longitudinale di colore diverso, restrizione ottica delle corsie (così da indurre gli automobilisti a rallentare), rotonde per le svolte a destra e sinistra; in poche parole, molto simile a quello che è stato fatto a S. Pietro all'Olmo. Quel progetto, in verità molto bello, presentato alla Festa del Perdono, in fiera, fu poi modificato dalla provincia ed infine bocciato, sempre dalla stessa premurosa provincia, preoccupata di non far spendere soldi al comune di Corbetta, dicendo: "perché vuoi spendere soldi su una cosa che non è tua?" (Teneri e premurosi!!) Ed ancora: "Ma sai che quel pezzo di strada è l'unico sfogo in casi di blocco dell'autostrada A4 e..." ...udite bene, o meglio, leggete..."...in caso di conflitto rimane un passaggio strategico per i carri armati!!?!" I CARRI ARMATI????? Sì, **I CARRI ARMATI !!!!!!!**

Non so voi, ma io lotto fra sgomento, rabbia, ed ilarità. Presumo anche che quel progetto sia pure costato a Corbetta non pochi soldi, ma alla tanto premurosa provincia, pare non importare né di questo, né tantomeno e soprattutto della salute di qualche migliaio di persone che, come me, sono costrette a tappare in casa, estate e inverno, per non sentire il rumore assordante della strada. Senza parlare poi dell'aria e, non ultimo, del rischio quotidiano di immettersi, con un'auto, sulla strada, in un fiume di altre auto (ne sanno qualcosa gli



Un'immagine che potremmo vedere anche alla Pobbia?

amici di Castellazzo, che ringrazio per l'ospitalità sul loro giornale), guidate troppo spesso da pazzi che sorpassano sulle strisce pedonali. Queste ultime, alla Pobbia, purtroppo servono ormai solo a dimostrare di aver ragione, una volta...investiti!!

Al termine di questa "meraviglia", l'amministrazione Comunale ci ha finalmente informato che presto partiranno anche i lavori del sottopasso della stazione e del sovrappasso della ex ferrotubi e che per la Pobbia, come promesso anche se con un po' di ritardo, verrà presto edificato un locale ad uso del Comitato, con accanto un parco giochi per i bambini; vi saranno dei servizi igienici, e, probabilmente più avanti nel tempo, anche una pista d'allenamento, richiesta dal gruppo ciclistico di Corbetta, ma utilizzabile da tutti. Da qui (si tratta del terreno di fronte all'insediamento industriale di recente edificazione) partirà una pista ciclabile che, attraversando la provinciale (attenti ai carri armati!!!) sul lato del parcheggio del ristorante Pobbia, proseguirà fino a Corbetta, seguendo il percorso della vecchia "postale".

L'amministrazione comunale ha infine anche preso in esame una nostra proposta di installare due auto-velox fissi, nei due sensi di marcia, come dissuasori di velocità e lo proporrà alla "cara" provincia.

Che dire? L'impressione è che la buona volontà ci sia, ma che vada sempre sollecitata e supportata con motivazioni forti, che superino tutte le difficoltà, a volte anche le più assurde ed imprevedibili.

Massimiliano Bergamaschi per il Comitato della Pobbia

Scrivi al nostro Giornale !!!
redazione.abassavoce@tiscalinet.it